

Pakistan

- 1) **Vita ai margini**, rapporto di Giustizia e Pace in Pakistan, sulla situazione delle donne e delle minoranze religiose, cristiane, ahmadi e hindu (Asia Bibi). E Shabat Batti, cristiana e ministro delle minoranze religiose e il musulmano Salman Taseer.
- 2) Legge sulla blasfemia e essere donne. Il 30 % delle donne delle minoranze rifiuta di rispondere alle interviste. Il 66 % dichiara di non aver scelto il proprio marito. Non è solo un problema dell'Islam, ma **le condizioni di vita delle minoranze sono peggiori della media**.
- 4) Il Pakistan nasce dalla divisione dell'India al momento dell'indipendenza (1948) in una prospettiva di difesa delle minoranze (i musulmani) che a sua volta ha progressivamente emarginato le proprie minoranze, nonostante ci sia un Ministero "Per l'armonia interreligiosa e le minoranze" e le minoranze siano rappresentate in Parlamento
- 5) C'è il problema di contrastare le conversioni forzate all'Islam e c'è la creazione di una Commissione Nazionale del governo. E' un cammino in salita.
- 6) Considerazioni: c'è un forte legame tra autorità politica e identità religiosa.
 - Nella Costituzione c'è il germe di una società confessionale, ma anche di libertà religiosa.
 - La situazione cambia con la dittatura di Zia ul Haq; nel 1979 si introduce come modello di riferimento la Shari'a. L'appartenenza all'Islam è un criterio di privilegio a danno di altri cittadini che diventano di serie B.
- 7) Nella conversione dall'Islam al Cristianesimo è possibile ravvisare il reato di blasfemia, e cresce anche il ricatto delle minoranze islamiche estremiste. E' però anche una forma di controllo sociale, perché non solo i cristiani, ma anche i musulmani possono essere accusati di blasfemia.
- 8) Le leggi contro la blasfemia servono di pretesto anche per beghe di bassa lega, il che peggiora le cose. Ormai la semplice accusa di blasfemia spinge a fuggire dal paese. Il senso di insicurezza sta crescendo.
- 10) I vescovi e la Caritas fanno continui appelli alla convivenza fra le confessioni e attuano una concreta collaborazione con le ONG musulmane.
- 11) *La battaglia per la libertà religiosa va combattuta sul fondamento della giustizia, non della "reciprocità".*

Afghanistan

Tre caratteristiche sono da ricordare:

- 1) Una storia di fiera indipendenza. L'Afghanistan è stato invaso molte volte, ma non è stato mai veramente controllato da nessuno. Gli inglesi hanno colonizzato mezzo miliardo di Indiani per circa un secolo, ma non sono riusciti a sottomettere, nonostante tre guerre, pochi milioni di afgani. Un popolo di una "scorza" unica, coperta da una gentilezza di tratto quasi femminile anche negli uomini. Del sacrificio, della sofferenza, della morte, si parla con noncuranza, come di qualsiasi altro fatto della vita.
- 2) Una potenza straniera, sotto qualunque forma si presenti, anche l'ISAF, sarà combattuta fino all'ultimo afgano, e se la potenza si allea con una fazione afgana, anche se questa ha titoli di legittimità di stampo occidentale, deve solo aspettarsi un prolungamento della guerra, come si vede ancora nel 2016.
- 3) Per spiegare la fuga degli afgani bisogna leggere la realtà sociale e politica del Paese negli ultimi anni. Sono 2.500 i civili morti nel 2014 e 3.555 nel 2015. Ma la lettura della cronaca degli attentati dà un altro sentimento alla popolazione: è un rosario di violenza e di attentati che colpisce tutto il paese e di cui viene spontaneo, a ragione o a torto, dare la colpa all'intervento ONU dopo il 2001.